

Dopo una forte manifestazione meridionalista al Metropolitan

In corteo 2000 terremotati dell'Irpinia e del Sannio a Roma

Chiedono gli stanziamenti previsti dalla legge per la ricostruzione - « Assedio » al ministero dei LL.PP. - Partecipazione unitaria di amministratori e parlamentari del PCI, PSI, PSIUP, DC e di altri partiti - Discorso di Amendola



Un aspetto della manifestazione dei terremotati dell'Irpinia e del Sannio svoltasi ieri a Roma al Metropolitan

Oltre duemila terremotati dell'Irpinia e del Sannio sono stati protagonisti di una forte manifestazione meridionalista ieri a Roma rivendicando l'applicazione delle leggi approvate dal Parlamento tra il '62 e il '64 per la ricostruzione delle zone della Campania sconvolte nell'agosto del 1962 dal terremoto e che prevedono la spesa di 246 miliardi di lire entro il '67 mentre finora ne sono stati stanziati solo 43. Essi si sono radunati ieri mattina al teatro Metropolitan, con la partecipazione di sindaci e amministratori comunali comunisti, socialisti, democristiani, socialisti unitari, di consiglieri provinciali, dirigenti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali della Campania, nonché di deputati e senatori, tra i quali Giorgio Amendola, Caprara, Cacciatore, Costantini, Preziosi, Villani, Mariconda, Jacezzi, Guarra, Pietro Amendola. Solo per breve tempo è intervenuto anche Altire Covelli. Inoltre presente una delegazione della Lega dei comuni democratici con il suo segretario nazionale, Enzo Santarelli, nonché il sindaco di Sparanise, Romeo, dell'associazione nazionale dei comuni italiani.

Un appassionato discorso — l'affermazione di una linea politica per la quale occorre battere una linea meridionalista, che respinga ogni indirizzo mirante all'abbandono di queste terre. A sostegno di essa, ha detto il compagno Amendola, vi è una forza che prima non c'era: la presenza combattiva di migliaia di persone a Roma ne è la prova. Sappiamo, egli ha detto, che sono state manifestate anche da uomini di governo e della DC tante buone intenzioni, poi non rispettate. Perché ciò è accaduto? Essenzialmente perché è stata perseguita una politica di contrazione della spesa pubblica — nel tentativo di fronteggiare la crisi economica — sulle spalle delle zone più povere del Mezzogiorno, mentre veniva rastrellato danaro pubblico destinato a sostenere il capitale industriale del nord. Ora occorre affermare il principio della priorità degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, lo sviluppo è condizione — in una chiara visione di programmazione democratica — per lo sviluppo stesso dell'economia nazionale.

Nel testo unificato della commissione

Oggi il Senato discute la legge sull'enfiteusi

Ieri a Palazzo Madama coltivatori enfiteusi e amministratori comunali, per sollecitare una rapida approvazione della legge — L'interessante dibattito, presenti parlamentari e il sottosegretario all'Agricoltura

Oggi il Senato, in aula, comincia l'esame dei provvedimenti legislativi per il superamento dell'enfiteusi, che la competente commissione Agricoltura — a conclusione dell'esame delle proposte di iniziativa parlamentare, soprattutto del PCI — ha unificato in un unico progetto. La discussione dovrebbe esaurirsi con l'approvazione della legge, in questa settimana di lavori del Senato, cioè prima di Pasqua. Una pressante sollecitazione in tal senso è venuta ieri, alla commissione e all'As-

semblea, da coltivatori siciliani enfiteusi, amministratori comunali e parlamentari regionali, e senatori e deputati dei diversi partiti, in un incontro avvenuto a Palazzo Madama. L'enfiteusi è, nella sede di abitazioni rurali, fra i più aberranti il contadino coltivatore è proprietario della terra, un tempo di feudatari o agrari; ma deve in eterno pagare canoni in danaro o natura.

All'incontro di ieri, svoltosi in un salone del Senato, hanno partecipato delegazioni di contadini e amministratori comunali di Rieti, Vallelunga, Valledolmo, Montemaggiore Belsito, Vicari, Caltauvrotto, Paocce, Santa Ninfa — con in testa sindaci e assessori di ogni colore politico; da Antonio Giallombardo di Montemaggiore al socialista De Martino di Contessa E. a Di Pilio di Rieti —, eletti domenicale scorsa in quattro convenzioni unitarie svoltasi a Partanna, Sambuca, Montemaggiore e Caltanissetta, nonché il sottosegretario Schietroma, il presidente della commissione Agricoltura, Di Rocco, i senatori Carlo Levi e Cipolla, Granata, Colombi, Gomez D'Agala, Trana, comunisti, Gatto, Asaro e Canziani, socialisti, Battaglia, liberale, i deputati comunisti Speciale e Di Benedetto. La delegazione di enfiteusi e dei loro amministratori era accompagnata dai deputati regionali Vito Giacalone, presidente dell'Alleanza regionale coltivatori, e Girolamo Scaturro di Agrigento.

Ennio Simeone



Le delegazioni di enfiteusi e amministratori dei comuni della Sicilia, all'uscita da Montecitorio dopo l'incontro con il presidente della commissione Agricoltura, Di Rocco, il sottosegretario Schietroma e i parlamentari di ogni gruppo — di questi si notano in primo piano Carlo Levi, Speciale (PCI), Battaglia (PLI), e a destra Simeone Gatto e Asaro (PSI).

Il centro sinistra in difficoltà fin dalle prime battute

Sardegna: la DC divisa fra eleggere Dettori presidente

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. Il democristiano on. Paolo Dettori è stato eletto stasera nuovo presidente della Giunta regionale sarda con 42 voti anziché i 48 che rappresentava l'intero schieramento di centro-sinistra. Ci sono stati tre franchi tiratori democristiani. Fin dalle prime battute la coalizione governativa rivela tutta la sua debolezza. Il numero dei franchi tiratori tenderà a crescere indebitamente in occasione della prossima votazione della giunta. E, infatti, sulla suddivisione degli assessorati tra i partiti della coalizione è in atto il vertice della DC, che si verificherà in questi giorni e che si tratterà di trattative lunghe e difficili perché la destra democristiana possiede delle condizioni pesanti sul piano programmatico. In primo luogo, è stata chiesta la rappresentanza al Consiglio di quel piano quinquennale bocciato ripetutamente dal popolo sardo e che ha provocato la caduta della giunta diretta dall'on. Corrias. La situazione, pertanto, rimane fluida e non detto che l'on. Dettori riesca a portare fino in fondo l'arduo compito di ricucire il centro-sinistra. La seduta ha avuto inizio alle ore 18.30. Il vicepresidente on. Gardu ha dato subito avvio alla

votazione, chiamando uno per uno i consiglieri presenti. 68 su 72. Erano assenti, tra gli altri, il deputato comunista on. Umberto Gardu (che si trova a Mosca con la delegazione che rappresenta il nostro partito al congresso del PCUS), e il compagno Sino Manca, a Salerno per parte della DC e ben segretario della Federbraccianti. Solo un consigliere, chiamato a deporre la scheda nell'urna, ha dichiarato di astenersi dalla votazione, si è trattato dell'indipendente Salvatore Ghirra. Infine, a mezzora circa dall'inizio dell'assemblea, il vicepresidente Gardu e i due segretari on. Torrente e Ghinam, hanno dato inizio allo spoglio delle schede. L'on. Dettori è risultato eletto con 42 voti. Seguivano: il compagno Umberto Cardia, con 15 voti; il ministro Pazzaglia, 3 voti; il monarca Frau, 2 voti. Le schede bianche sono state 7; tre del gruppo liberale, il presidente della giunta, il vicepresidente democristiano, il «no» di questi ultimi fa chiaramente intendere che la situazione dell'on. Dettori è difficile, mentre la frattura in terra della DC è ben lungi dall'essere rimarginata.

In questa convezione — continua la nota — i comunisti ritengono necessario che le aspirazioni del popolo sardo trovino la loro giusta soddisfazione in una decisa e radicale svolta politica del governo regionale e delle forze che lo sostengono.

g. p. a. d. m.

Il dibattito alla Camera sul bilancio della P. I.

Non si sa neppure quanto si spende per la ricerca

La compagna Rossana Rossanda dimostra che i dati degli stanziamenti forniti al Parlamento sono non solo paurosamente limitati, al di sotto degli indici degli altri paesi, ma anche infondati — Il governo rifiuta di difendere il patrimonio scientifico e favorisce la subordinazione di interi settori al capitale straniero

Intervenendo alla Camera nel dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione la compagna ROSSANA ROSSANDA BANFI ha affrontato in un organico, documentatissimo discorso giustamente allargato, il problema della ricerca scientifica. La compagna Rossanda ha detto che il problema della ricerca scientifica è un problema di politica di Stato per la ricerca scientifica. La cifra offerta come «certa» dal governo è di circa duecento miliardi: ma è una cifra attendibile? Mi si perdoni la brutalità, ha detto la compagna Rossanda, ma devo dire che chiunque affronti con serietà il problema della spesa per la ricerca scientifica in Italia deve constatare: ogni calcolo globale finora fornito al Parlamento e all'opinione pubblica è privo di fondamento. Una affermazione grave, come si vede, che la compagna Rossanda ha documentato ampiamente (e qui nella breve replica non ha potuto smentirla).

La compagna Rossanda ha citato in particolare le voci che si riferiscono alla spesa per la ricerca scientifica nei bilanci dei vari ministeri: la spesa per la ricerca nelle Università; la spesa per la ricerca applicata nelle aziende di Stato e in quelle private. Per quanto riguarda le voci iscritte nei bilanci dei vari ministeri, è la stessa relazione Cagliati al CIR che ammette che il disposto di legge in proposito è stato nel più dei casi omesso dai singoli ministeri.

Per quanto riguarda l'Università la compagna Rossanda ha fatto vari esempi per documentare sotto quali strambe «voci» vada a finire l'indicazione «ricerca scientifica». Per quanto riguarda il settore delle aziende di Stato e in quelle private, per quanto riguarda le voci iscritte nei bilanci dei vari ministeri, è la stessa relazione Cagliati al CIR che ammette che il disposto di legge in proposito è stato nel più dei casi omesso dai singoli ministeri.

Improvvisa scomparsa del professor Massolo

Improvvisa scomparsa del professor Massolo

PISA, 30. È morto questa notte a Pisa, dove era titolare della cattedra universitaria di storia della scienza, il professor Arturo Massolo: aveva 57 anni (era nato a Palermo il 19 agosto 1909). Perseguitato dal fascismo, di cui è stato sempre tenace avversario, aveva insegnato nei licei di diverse città italiane, partecipando attivamente, insieme a colleghi come Calogero Tagliabue e Capellini, alla attività politica clandestina. Dopo la guerra, prima di insegnare a Pisa, dove aveva assunto il ruolo di docente nel novembre del 1960, Massolo era stato a lungo docente — dal 1946 al 1960 — a Urbino, facendone in breve un degli elementi più attivi di stimolo particolarmente nella ricerca filologica e culturale contemporanea. Ne fanno testimonianza alcune notevoli iniziative della sua attività docente, e un gruppo di suoi giovani allievi (tra questi va particolarmente ricordato Louis Ricci Garotti, tragicamente scomparso l'anno scorso, alla cui memoria è stata una raccolta di saggi di storia della filologia. Massolo aveva voluto promuovere una prefazione all'opera, che è anche una testimonianza del suo stile intamente democratico di maestro). Fin dall'immediato dopoguerra, Massolo è stato uno dei protagonisti di una vita culturale grandissima vivuta intorno ad una delle questioni più controverse e feconde della ricerca filologica, la questione dell'alfabeto e del rapporto tra «l'etico» e del carattere della dialettica. La sua posizione in merito al problema è già chiaramente delineata nella prefazione all'opera di un convegno di studi hegeliani marxisti svoltosi a Roma dal 27 al 29 maggio 1964. In sostanza Massolo tendeva ad una «rilettura» del pensiero di Hegel, in particolare della «fenomenologia dello spirito», volta a recuperare taluni momenti come essenziali per il dibattito filosofico contemporaneo, e reputava che proprio un corretto punto di partenza marxista autorizzasse tale operazione di «ricerca» di questi elementi del pensiero di Hegel. Le sue ricerche, che lo collocano in sostanza tra gli interpreti più significativi del pensiero di Hegel, sono state pubblicate negli ultimi anni, su riviste del resto a tutta la grande stagione dell'idealismo tedesco nel suo insieme, a Kant, Fichte, Hegel, Schelling, Heidegger, e le sue opere ricordate: l'«Introduzione alla metafisica kantiana» (Firenze 1916), «Fichte e la filosofia» (Firenze 1938), «Il pensiero di Hegel» (Firenze 1953), «La storia della filosofia come problema» (Firenze, Vallecchi, 1955). Alle sue «Prime ricerche», 1959, un volume nel quale vengono affrontati e discussi taluni punti del pensiero del giovane Hegel ed il nesso con le opere della maturità, viene assegnato il premio Montefello, istituito dalla Amministrazione provinciale di Pesaro, sotto gli auspici dell'Università di Urbino.

Senato

Pochi i contadini ammessi al riscatto dagli Enti di riforma

Il compagno Moretti denuncia i limiti del progetto governativo

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sul progetto di legge che prevede la possibilità di riscatto anticipato dei poteri da parte degli assegnatari degli Enti di riforma. Secondo il testo elaborato dalla Commissione, sono ammessi al riscatto (sempre che siano trascorsi sei anni dalla scadenza del periodo di prova) gli assegnatari che versino immediatamente la metà del prezzo residuo. L'altra metà della somma può essere pagata in rate annuali entro un successivo periodo di dieci anni.

In sostanza, la terra diventerebbe immediatamente proprietà degli assegnatari. Su quella parte del prezzo non pagato, si accenderebbe una ipoteca in favore degli Enti. Questa faciliterebbe l'accesso dei contadini stessi al credito agrario e fondiario. Il compagno Moretti (PCI) ha affermato che il progetto di legge, se non venisse ulteriormente modificato, verrebbe introdotto solo ad una cerchia ristretta degli assegnatari. Per essere ammessi al riscatto, debbono essere infatti trascorsi sei anni dalla scadenza del periodo triennale di prova, quindi 9 anni. Non si capisce — ha detto Moretti — perché le possibilità del riscatto non siano previste quando è trascorso il periodo di prova. Al riscatto sono d'altronde ammessi solo gli assegnatari che abbiano assolto «a tutti gli obblighi derivanti da rapporto di assegnazione». Ora, se si tien conto delle sanzioni e dei debiti addossati di imperio dagli Enti agli assegnatari, senza controllo degli interessati, quella condizione appare molto grave. Anche organizzazioni come la CISA, hanno chiesto la sanatoria dei debiti, riconoscendo arbitraria l'imposizione.

Niente di fatto nell'incontro di ieri fra medici e governo

Niente di fatto nell'incontro, svoltosi ieri, fra sindacati medici e governo. La riunione si è svolta al ministero del Lavoro ed è stata presieduta dal sottosegretario Calvi. Al termine è stato reso noto che un nuovo incontro è stato fissato per mercoledì 6 aprile.

Ultimo giorno per la denuncia dei redditi

Il ministero delle Finanze ricorda che oggi scade il termine per la presentazione della denuncia dei redditi (la cosiddetta «denuncia Vanoni»). Essa, oltre che agli uffici distrettuali delle imposte dirette, può essere consegnata alle delegazioni comunali ed essere inviata per posta con lettera raccomandata.

Il prof. Scanga alla direzione generale igiene e ospedali del ministero della Sanità

È stato nominato in questi giorni direttore generale per la igiene pubblica ed ospedali il ministro della Sanità il prof. Franco Scanga, docente di microbiologia presso l'Università di Roma e dirigente del servizio medico dell'Istituto superiore di Sanità. Il prof. Scanga nato a Cosenza nel 1912 si è occupato di numerosi problemi interessanti la Sanità pubblica ed in particolare per quel che concerne gli studi sull'equipamento antinfettivo e la riforma dell'assistenza ospedaliera e psichiatrica. Nel luglio 1965 gli è stata conferita la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica per l'azione determinante svolta per organizzare e realizzare, sul piano nazionale, la vaccinazione antipolio, con il metodo Sabini. In circa 25 anni di carriera, prof. Scanga ha attività scientifica del prof. Scanga è stata rivolta verso ricerche di microbiologia relative ai controlli dei serbi, dei vaccini, dei biologi nonché su nuovi metodi di controllo degli antibiotici. La nomina del prof. Scanga a direttore generale del ministero della Sanità, è una scelta morale e professionale.

* primavera dell'organismo * SALI DI FRUTTA ALBERANI effervescenti, digestivi, lassativi, rinfrescanti